

volta, a Milano, nel 1476, e da Aldo riproposta in una nuova edizione «ampliata» nel marzo 1495, e annovera lavori importanti, accanto a progetti rimasti incompiuti, come la pionieristica edizione trilingue in ebraico-greco-latino della Bibbia, arrestatasi a un foglio di prova della *Genesi*. Si porrebbe, poi, il tema del reperimento e dell'edizione dei vari manoscritti, che riguarda la tipografia greca di Manuzio fin dalle origini e assume ancora oggi, per gli spunti che offre, un interesse non soltanto filologico, ma più genericamente editoriale (citiamo ad esempio l'edizione delle *Opere morali* di Plutarco, dedicata a Iacopo Antiquari, che vide la collaborazione di Demetrio Ducas, Girolamo Aleandro ed Erasmo da Rotterdam: Manuzio si basò su un manoscritto del XIII secolo più antico di quelli fino ad allora disponibili, pare senza rendersene conto... «ma la consapevolezza dei fatti paleografici era rara tra gli studiosi del Rinascimento, eccettuato il caso di manoscritti eccezionalmente antichi», nota Wilson).

Alla storia della tipografia aldina e soprattutto delle edizioni greche, oggetto, per la prima volta, di un interesse imprenditoriale mirato e di un progetto culturale destinato a un pubblico ampio, giovane dunque, in modo determinante, queste lettere prefatorie. Riproporle oggi significa integrare le conoscenze sull'attività di stampatore/editore e sul lavoro redazionale con l'indispensabile ritratto del Manuzio umanista e letterato, in costante dialogo con la comunità dei lettori e in piena sintonia con il proprio tempo. (*Andrea Sisti*)

Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Ottocento e Novecento, atti del convegno di Lucca (17-18 ottobre 2014), a cura di Edoardo Barbieri, Firenze, Olschki, 2017, pp. 252.

A settant'anni esatti dalla morte, la figura del libraio antiquario, collezionista e bibliografo Giuseppe Martini era generalmente dimenticata o addirittura rimossa, anche dagli operatori del settore, solitamente assai preparati. Grazie però al fattivo impegno di Edoardo Barbieri, Francesco Radaeli, Maurizio Pera e Alessandro Ledda, l'ideazione, nel 2013, e la conseguente realizzazione, l'anno successivo, di un grande convegno su di lui hanno reso giustizia a uno tra i più autorevoli protagonisti del mercato internazionale del libro nella prima metà del Novecento. Una «consacrazione scientifica» di valore – senza dubbio –, ma forse, soprattutto, un non tardivo «riscatto» per il grande libraio: postumo riconoscimento, reso proprio dalla patria che Martini dovette tumultuosamente e frettolosamente abbandonare a inizio secolo, dopo una vicenda giudiziaria della quale, però, dirò solo più avanti.

«La sfida complessiva che il convegno ha proposto agli studiosi coinvolti, credo riuscendo pienamente nell'intento, è stato il passaggio dall'agiografia feticistica alla storia della cultura libraria», scrive Barbieri nell'introduzione al volume della *Biblioteca di bibliografia* Olschki che ora ne raccoglie gli atti. E non ha torto. Infatti, la necessaria «questione di metodo» che riguarda la storia dell'antiquariato librario, strutturata su un duplice livello interrelato – lettura di fonti specifiche, in cui la descrizione è fondamentale, e analisi del fenomeno commerciale al quale, inevitabilmente, l'oggetto-libro

viene assimilato –, dovrebbe essere alla base di questo ambito degli studi. Per cui, le domande in relazione alle quali l'intera esperienza di Martini diventa paradigmatica sono: cosa vuol dire «fare storia dell'antiquariato»? Cosa significa? «Elencare ciò che nei cataloghi c'è già scritto? Proporre una malsana «filologia d'autore» delle descrizioni catalografiche, confrontando le varie redazioni di una data scheda? Stupire chi non è esperto del settore con peregrine attualizzazioni del valore economico dei prezzi? O incrementare il fascino un po' *noir* per i misteriosi libri maneggiati dagli antiquari, come fa tutta una «letteratura» di genere?» (p. 4). La risposta andrebbe regolata sulla base del virtuoso rapporto tra mercato, ricerca bibliografica, dimensione «pubblica» del mestiere e, nella prismatica attività di Martini (fu anche colto numismatico), ricostruita con esemplare completezza dagli autori, tale nesso è sempre vivo, assecondando lo svolgersi di un'esistenza cominciata in Toscana pochi anni dopo l'Unità (Giuseppe Alfredo Martini nasce a Lucca il 7 settembre 1870).

Attraverso lo studio dei cataloghi di vendita, Alessandro Ledda ha tracciato il percorso della sua attività di libraio, tra la città natale (cataloghi nn. 1-8, 1898-1901), New York (cataloghi nn. 9-18, 1912-1922) e Lugano (cataloghi nn. 19-30, 1929-1942). La prima fase s'interrompe bruscamente, come è noto, a causa di una vicenda per la quale Martini, anni dopo, otterrà la riabilitazione. Il libraio aveva infatti proposto alla Casanatense una lettera di Cristoforo Colombo che risultò poi trafugata dalla biblioteca Augusta di Perugia. Le conseguenze di questo grave episodio sono forse alla base dell'addio all'Italia da parte di Martini. L'11 maggio 1901, parte per gli Stati Uniti, dove si costruisce una fama di antiquario e bibliografo di livello assoluto, mettendo a frutto competenze bibliografiche dalle radici profonde. A tale proposito, Luca Rivali delinea un esaustivo profilo di Martini bibliografo e bibliologo. «Nel corso di circa mezzo secolo di attività – scrive – Giuseppe Martini redasse una mole ingentissima di schede bibliografiche volte alla descrizione di migliaia di esemplari appartenenti a edizioni che vanno dal Quattro all'Ottocento, senza contare le schede descrittive dedicate ai manoscritti. Di questo immenso lavoro bibliografico, oltre ai citati cataloghi, rimane oggi anche il notevole schedario, contenente le schede manoscritte, che sono alla base di quelle poi uscite a stampa» (p. 87). Martini produsse, tra l'altro, il catalogo della propria collezione di libri, per alcuni un capolavoro: il *Catalogo della Libreria di Giuseppe Martini compilato dal possessore* (Milano, Hoepli, 1934), limitato agli incunaboli, cui Barbieri dedica un approfondimento (107-126).

Infine, Martini emigra a Lugano. Siamo al tramonto degli anni Venti e il contesto economico internazionale è sconvolto dalla Grande Depressione. Va detto subito che la città diventa una piazza decisamente favorevole al mercato del libro, poiché, proprio nel 1929, l'unica libreria antiquaria attiva in loco, l'*Art Ancien* di Erwin Rosenthal, si trasferisce a Zurigo. Questa, tuttavia, potrebbe essere solo una delle motivazioni che spingono Martini in Europa, negli anni in cui il continente è assediato dai totalitarismi. Un capitolo della vita del libraio, ancora aperto al contributo degli studiosi (ma qui già ben introdotto dall'accurato saggio di Franco Bertolucci), riguarda proprio il rapporto col fascismo e soprattutto con l'antifascismo in terra svizzera. A partire dal 1930, Martini è costantemente seguito dalle autorità italiane, in quanto, pur non avendo

precedenti politici evidenti, risulta «di cattiva condotta morale essendo stato più volte condannato per furto di oggetti e libri antichi», come si legge in una nota del Ministero degli Affari Esteri del 25 luglio di quello stesso anno, ma un rapporto del maggio 1942, trasmesso dal consolato generale di Lugano, pare attribuirgli un peso politico ben più accentuato, segnalandolo come «amico» di agenti dell'*Intelligence Service* inglese.

Torniamo però ai libri. Se, negli Stati Uniti, il ruolo di Martini sarà ben più decisivo di quello di tanti altri librai antiquari e il saggio di William P. Stoneman (65-80) ci aiuta a ricostruirne il contributo fornito alla formazione delle raccolte di manoscritti delle biblioteche nordamericane, altrettanto si può dire per l'Italia e per Lucca, in particolare, che devono a lui l'immissione nel patrimonio pubblico di pezzi eccezionali, frutto di una vita di studi e ricerche. Il volume è molto preciso nel proporre la ricostruzione, a cura di Fiammetta Sabba, della raccolta privata di Martini, conservata presso la biblioteca dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca, come da testamento del 22 marzo 1944, col quale, appunto, Martini ha legato al capitolo della cattedrale le pergamene, i diplomi, i documenti antichi e tutti i libri stampati a Lucca o riferentesi a Lucca che si trovavano nella sua casa di Borgo a Mozzano, costruita dal padre Domenico (un totale di oltre quattrocento pezzi, tra i quali 41 manoscritti, 10 incunaboli, 128 cinquecentine, prevalentemente lucchesi), e nell'approfondire, grazie a Gaia Elisabetta Unfer Verre, la fondamentale sezione diplomatica.

Gli atti presentano, in fine, il catalogo illustrato di una parte della mostra organizzata a Lucca, presso i saloni monumentali della Biblioteca Statale, nei giorni del convegno. La rassegna, suddivisa in tre sezioni, proponeva numerosi materiali, tra i quali la rara serie di ex libris di Martini, manoscritti, cataloghi, lettere, materiali preparatori, foto, libri (le edizioni lucchesi, per lo più), le pergamene donate alla Biblioteca Capitolare.

Saggi di Piero Scapecchi, Alessandro Ledda, Franco Bertolucci, Carmelo Cintolo, Annette Popel Pozzo, William P. Stoneman, Luca Rivali, Edoardo Barbieri, Fiammetta Sabba, Gaia Elisabetta Unfer Verre, Giancarlo Petrella, Klaus Kempf, oltre al catalogo della mostra *Giuseppe Martini tra due secoli e due continenti*, a cura di Francesco Radaeli e Edoardo Barbieri. (*Andrea Sisti*)

***Castello di Masino. Catalogo della Biblioteca dello Scalone, vol. IV (S-Z e Indici)*, a cura di Lucetta Levi Momigliano e Laura Tos, Novara, Interlinea, 2018, pp. 504+XXXII.**

Questo volume di grande formato, con caratteristiche editoriali di pregio (dal rivestimento di copertina in tela con impressioni in oro, fino alle carte per riguardi e interno) conclude l'imponente operazione di valorizzazione e riscoperta del patrimonio librario e documentario conservato nella Biblioteca dello Scalone del Castello di Masino grazie alla cura di Lucetta Levi Momigliano e Laura Tos. La forza di questo lavoro, i cui precedenti tomi sono stati editi rispettivamente nel 2013, 2015 e 2016, sta non solo nella rilevanza culturale e bibliografica, ma anche nell'indiretta ricostruzione dell'im-